Anno XII. N. 226 — Udine, Martedì 8 Ottobre 1889 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero: anno L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Della riunione musicale di Soave

(Continuaz. e fine, vedi numero di ieri)

Il *programma* votato per questa seconda riunione, era il seguente: I. Si doveva discutere, se, dovendosi pur istituire una società per gl'interessi della musica sacra, fosse conveniente ritenere le basi dell'estinta Associazione generale di S. Cecilia, ovvero partire da criteri differenti e darle un nuovo statuto, un nome differente, e se fosse prudente frattanto nominare un Comitato per gli studi opportuni, per la compilazione dello statuto, da essere poi discusso ed approvato in una riunione futura da stabilirsi. — Riguardo a questa prima parte del programma, ivi stesso si è stabilito il Comitato, verso il quale debbono convergere come raggi al centro le forze di tutti i promotori e cultori della musica sacra in Italia. E questo Comitato ivi stabilito si tramuterà tra breve in una stabile società con a capo il suo Presidente, che rappresenterà quanto di buono vi ha in fatto di musica nella nostra Penisola. Dovrà intanto il Comitato studiare e preparare uno statuto conforme in tutto ai retti principii, ed alle buone idee, natura, sentimento e gusto della vera musica. Fra breve sarà poi indicato sul periodico *La Musica sacra*, il tempo ed il luogo ove si terrà una nuova radunanza, e così tornerà a rivivere la cara società dei Cultori non fucati, ma sinceri, della vera musica sacra. Questo, riguardo alla prima parte del programma.

La seconda parte era tutta pratica e doveva trattare sulle deliberazioni da prendersi, affinchè l'azione di tutti i Cultori della musica sacra operino in senso veramente concorde su questi due punti principali, a cui tutti gli altri posson ridursi, alla Teoria cioè ed alla Pratica della Riforma sia per il canto sacro, che per gli stromenti da ammettersi in Chiesa. Per il canto sacro poi s'intenda sì il canto Gregoriano o corale, come il canto polifono; e riguardo agli stromenti, sì la riforma degli organi, che ne hanno bisogno, come la convenienza di ammettere o meno nelle sacre funzioni altri istromenti orchestrali.

Riguardo a questa seconda parte del programma il ch.mo Presidente R. P. De Santi con eloquenza appropriatissima alla bisogna esortò caldamente tutti i congressisti ad operare per quanto possono, e soprattutto a diffondere, egli diceva, le *nostre idee*, che già per grazia di Dio sono fuori d'ogni contestazione, prima procurando per quanto si può di propagare il *Periodico*: *La Musica sacra*, sede della Direzione del Comitato; poi chi è capace scriva spesso qualche articolo riguardante la musica sacra sui giornali cattolici, interessando anche i *signori Direttori* a scrivere pur essi di quando in quando sull'argomento. Inoltre i buoni cultori di musica sacra, che ne hanno le forze, scrivano anch'essi qualche trattato, ovvero traducano quelli che sulla buona musica sono già stati pubblicati in lingue forestiere. Mancando poi il tempo opportuno, non essendo cioè disposti i convenuti a protrarre la loro riunione anche al giorno 15 settembre, il Presidente ne formulò i voti a guisa di chiare proposte od opportune, che da tutti venivano approvate all'unanimità.

Mostrò con prove chiarissime come la musica da Chiesa debba essere assolutamente vocale e polifona, e considerando che l'insegnamento della musica ai fanciulli agevolerebbe di molto l'esecuzione della musica religiosa, propone che si istituiscano scuole di ragazzi nei Seminari, negl'Istituti cattolici, e dovunque si può sul modello della *Schola cantorum* di Venezia, e questi fanciulli, che così verrebbero a far parte del coro, siano primieramente e principalmente istruiti con metodo retto ed uniforme nel canto Gregoriano, e così sarebbe di molto abbreviata la via a prepararli cantori degni del loro officio nella Casa del Signore. Spaventa la deplorevole decadenza del canto sacro in tanti luoghi della nostra Patria, e dobbiamo pur confessarlo a nostra confusione. Dice tuttavia, che in alcuni luoghi si è pur cominciato a far qualche cosa, e perciò si congratula con quei maestri di canto dei Seminari, che si sforzano di rialzare quel sacro canto, che in altri tempi fu già la gloria e la delizia de' padri nostri. Loda in questa parte lo zelo del R. D. Stefano Gamberini Mansionario della Metropolitana di Bologna per la pubblicazione del suo « Metodo « teorico pratico di canto Gregoriano ad « uso dei giovani Chierici e Sacerdoti can« tori, benedetto da S. S. Leone XIII, e « premiato con medaglia di bronzo alla « esposizione internazionale di musica in « Bologna nel 1888. » (Chi vuole acquistarlo può rivolgersi all'autore con L. 1,50). In omaggio al Congresso l'autore ne presentò una copia al Presidente, che non avendo prima avuto agio, riservossene in seguito la rivista; e l'adunanza unanime l'approvava.

E qui l'energico oratore adimando direi quasi la sua parola eloquente trasportò i congressisti ed il numeroso uditorio, che da più di un'ora pendeva dal suo labbro in un campo si può dir nuovo per molti, svelando nuovi orizzonti. Lamentando l'ignoranza di molti delle prescrizioni ecclesiastiche, mostrò chiaramente, come nemici del canto sacro, sono quelli soltanto, che nol conoscono. Saranno bravi compositori, eccellenti esecutori di canti teatrali od anche accademici, non importa; se ignari del canto fermo è onninamente impossibile possano essere maestri di musica sacra. Una Cappella musicale che si rispetta, e che vuol essere veramente tale, non deve ignorare il canto Gregoriano, anzi deve conoscerlo profondamente. Si può dire che in Germania quasi tutte le Cappelle ne sono sapientemente istruite, e ciò ben fu provato nel Congresso di Bressanone. Ivi, il Presidente dell'Associazione Generale di S. Cecilia in Germania proclamò apertamente, che non è degna del titolo di Cappella musicale da Chiesa, quella, che ne ignora il suo canto, quel canto dal quale come da seme germogliò tutta la gloriosa polifonia sacra dei secoli XV, XVI e XVII, e dalle classiche composizioni di que' maestri chiarissimi, e spesso religiosissimi, scaturì tutta la musica moderna. Che si pensa ora, ove sono quelle classiche composizioni? A nostra vergogna sono ignorate, anzi disprezzate dai molti maestri italiani, mentre riscuotono ammirazione e venerazione presso gli oltramontani, singolarmente presso i tedeschi, tra i quali a costo di grandissime spese curossene la completa pubblicazione per opera del compianto canonico Proske. Adoperiamoci tutti a far ritornare a noi le nostre glorie, deh non lasciamocele rubare dagli stranieri! Quella musica, che tanto è pregiata in Inghilterra, in Francia, nel Belgio e specialmente nella dotta Germania, rifletta si nella nostra Italia per opera de' buoni Ceciliani, così soltanto potrà rifiorire tra noi la vera, e sempre bella, anzi immortale musica sacra. *(Applausi prolungati)*.

Sulla proposta poi del M. Tebaldini Segretario del Congresso fu proposto di mandare un voto di riconoscenza alla Società di S. Cecilia di Bressanone, per l'accoglimento cordiale ivi fatto agli italiani; deplorossi però, che a Soave non potè venire alcun tedesco. Il Congresso approva. Concluse questa parte dicendo, che la musica moderna, che ha movimenti, intenzioni, ideali ben differenti e spesso volte contrarii al canto sacro, per essere introdotta nella Casa del Signore ha bisogno assolutamente di molti e molti tagli e, e questi senza misericordia, a guisa che si farebbe ad una veste da teatro per ridurla a potersi portare in Chiesa per la Comunione, ed a patto ancora, che il compositore si tenga *lontano* da tutto ciò, che sa di teatro e di sala.... Con una lettera il M.° Capocci, si mostrò dolente di non aver potuto intervenire a Soave, spera ed augura, che il Congresso faccia qualche cosa che approdi a vantaggio della musica sacra.

Passando finalmente a discorrere degli stromenti ammessi in Chiesa riconosce che l'organo è il solo strumento riconosciuto ed accettato dalla Chiesa, come istromento liturgico. Fa voti perchè tutti gli organari aderiscano al vero tipo dell'organo liturgico ripudiando qualunque altro tipo di organo a registri spezzati in soprani e bassi, colla pedaliera in sesta ed incompleta, o che recano tuttora i vecchi tiratutti del Serassi, e campanelli e tamburi e gran cassa ecc. ecc. come pure tutti quegli organi, che sono *privi* alla base dei registri di 8 piedi, o che hanno ripieni aspri, fragorosi o stridenti. Que' fabbricatori ed organisti che ancor li propugnano siano abbandonati all'obblio da tutti i cultori della vera musica sacra. E se altri istrumenti orchestrali si volessero introdotti in Chiesa, ognun si ricordi, che ci vuole la licenza del Vescovo; *ma il solo bisogno di chieder venia per entrarvi mostra* che questi istrumenti orchestrali sono appena tollerati. Il più nobile istrumento degno della Casa del Signore è la voce dell'uomo, che può cantare e pregare al tempo stesso; quando invece la voce umana è unita all'orchestra, essa resta come divisa e sopraffatta quasi dall'istromentale: riguardo a ciò ad ogni modo si riporta alle sapienti decisioni della Sacra Congregazione dei Riti. Dopo altri voti su cose musicali in genere, si chiuse questa riunione memorabile nei fasti della musica sacra, che a suo tempo apporterà ottimi frutti, e ne abbiamo un pegno nel ch.mo P. De Santi, che con sì splendida grazia seppe propugnare la buona causa della musica sacra da entusiasmare quasi l'intero uditorio, a cui dispiaceva, che tale riunione troppo presto finisse. A lui quindi come a duce e maestro si stringano intorno tutti coloro che hanno a cuore il vero progresso dell'arte sacra.

D. D. T.

Le intenzioni di Boulanger e de' suoi aderenti

Il *Figaro* di Parigi, 3, ha ricevuto da un suo amico del generale Boulanger la seguente comunicazione di cui egli garantisce l'esattezza:

« Delle dicerie ridicole hanno circolato in questi ultimi giorni, sulla posizione attuale e sulle intenzioni dei tre condannati dall'Alta Corte di Giustizia.

Di tutto quello che è stato detto, un punto solo è vero: ed è la partenza del generale Boulanger per l'isola di Jersey, ove egli va ad installarsi fino a che gli avvenimenti cambieranno la faccia delle cose.

Quanto al dissaccordo che regnerebbe fra il generale Boulanger e il signor Rochefort ed il conte Dillon, la voce è completamente falsa.

10 APPENDICE

TOMM

L'avvocato che si era assunto la difesa di Geoffrey parve non tenere alcun conto della testimonianza del delegato, deposizione, per altro, che sembrò a molti degli uditori assai aggravante per l'imputato.

— Geoffrey, disse il difensore, non si è mai sognato di negare che il cappotto ed il coltello gli appartenessero. Egli aveva lasciato, così vi ha dichiarato, questo cappotto, ch'era il suo vestito da lavoro, dentro il battello, vale a dire nella sua officina momentanea. Non è forse cosa notoria che gli operai inglesi, o almeno la maggior parte di essi, lasciano sul posto i loro abiti da lavoro quando vanno pei loro pasti?

— La maggior parte dei calafati fa eccezione, disse il testimonio, interrompendo.

— Lo ammetto, riprese l'avvocato; ma tutti quelli che conoscono Geoffrey Benson, affermeranno che egli non ha mai derogato alle sue abitudini, che non sono, ancora una volta lo riconosco, la regola costante degli uomini del suo mestiere.

Ora lo continuo.

Si è trovato il coltello sul luogo del delitto; evidentemente è questo il coltello di cui si è servito l'assassino per compiere l'opera sua ed è questo, pur troppo, il fatto che ha condotto il mio cliente al banco degli accusati. Il coltello porta inciso sul manico il nome di Geoffrey e la prima lettera del *suo cognome*. *Ma vi prego di ricordare che è stato il mio cliente stesso* che ha inciso sul coltello queste lettere rivelatrici. Ora; è forse da supporre che, se egli fosse colpevole, sarebbe stato così insensato da lasciare svelato il nome dell'assassino?

Riguardo alla ferita che Geoffrey porta alla spalla, è vero che egli è nella impossibilità di riunire in sì breve spazio di tempo i testimoni della disgrazia alla quale egli deve la sua ferita stessa. Ma ecco la domanda che io rivolgo al teste qui presente, mentre noi attendiamo di avere riuniti gli operai dispersi che verranno a deporre in nostro favore:

— Avete voi conosciuta la traccia dei denti del molosso sulla spalla del mio cliente?

— No, disse il testimonio, io non saprei affermarlo.

— Ebbene; io produrrò, se ce n'è bisogno, delle testimonianze scientifiche, le quali dimostreranno che se la ferita di Geoffrey fosse prodotta dalle morsicature di un cane, le tracce dei denti vi rimarrebbero evidenti.

Il secondo testimonio chiamato a deporre fu il capitano del valore transatlantico *Russia*. Egli diede riguardo al povero Stephenson tutte le indicazioni che i nostri lettori già conoscono. Il negoziante, partito da New-York, era sbarcato a Liverpool, portatore di una somma di duecento mila franchi tanto in oro che in bancenote. Tutto era chiuso in una valigia. Il capitano del *Russia* ignorava questa particolarità quando il viaggiatore gli domandò di sbarcare solo, nel colmo della notte, nei docks di Liverpool, benchè egli gli facesse osservazioni per dissuaderlo dal commettere una imprudenza, che doveva essergli così fatale. Il capitano non conobbe questi particolari che quando fu di ritorno dal suo penultimo viaggio a New-York. Disse ancora che Stephenson era sbarcato nella notte dal 24 al 25 dicembre, a un'ora del mattino. Egli era accompagnato da un grosso cane danese, che il testimonio ebbe a riconoscere qualche giorno prima sul *molo*, quando fu estratto dall'acqua il cadavere della vittima.

— Così, disse l'avvocato al capitano, ecco ciò che rimane stabilito. Stephenson portava in una valigia una somma di duecentomila franchi in oro e in bancanote?

— Sì, signore.

— Ebbene, riprese l'avvocato, se Geoffrey è colpevole, come ha potuto mettere in salvo il frutto del suo delitto? È cosa constatata che nel mattino egli era al suo lavoro all'ora consueta. Ora io ho un'altra domanda da rivolgere al capitano. Com'era vestito Stephenson allorchè lasciò il battello?

— Io notai che indossava un soprabito scuro, o nero, rispose il capitano.

(Continua).

Se il generale Boulanger abbandona il palazzo Portlad a Londra, non è solo perchè l'arredamento richiesto da questo immobile è troppo considerevole, ma anche perchè l'avversario del parlamentarismo ha bisogno di cambiare aria.

La vita, che il generale conduceva a Londra da quasi sei mesi aveva delle grandi esigenze.

Si contano a centinaia i visitatori che egli riceveva tutti i giorni e diciamolo pure dopo le elezioni il numero non è punto diminuito. Una grande animazione regna per lo contrario da otto giorni al palazzo di piazza Portland.

Tutti i candidati, i fortunati ed i disgraziati, vengono a cercare delle istruzioni, ed i comitati boulangisti, per aver perduto il prestigio, non sembrano per questo meno pieni di vigore e di coraggio.

Il generale non sa nemmeno lui quale sarà la sua installazione ad Jersey, asilo dei più celebri proscritti. Il suo aspetto, del resto, non è poi così sofferente come lo si dipinge. Assai commosso la giornata del 22 settembre scorso, il capo del nuovo partito di opposizione ha ripreso la sua sicurezza, ed i suoi piani sono del tutto determinati.

Il secondo condannato, il signor Enrico Rochefort, non abbandonerà Londra. Egli ha appena abbandonata la sua casa di Turloe-Square, per un alloggio spazioso e comodo, sito al n.23, di Jork-Terrace, a due passi da Regent's-Park.

Il Signor Rochefort pretende di non annoiarsi in Inghilterra; le esposizioni e le vendite dei quadri, bastano a distrarlo.

Il reddatore capo dell'*Intrasigéant* mantiene continuamente le sue relazioni con Parigi. Il signor Andrea Vervoort suo nipote ed il signor Vaughan, amministratore del suo giornale, fanno, ogni settimana, l'uno dopo l'alro, il viaggio da Parigi a Londra.

Per mezzo di un sistema di corrispondenze benissimo stabilito, il signor Rochefort manda il suo articolo quotidiano con una regolarità perfetta.

Tutti i giorni, il signor Rochefort si incontra col generale, e mai le relazioni dei due amici sono state più cordiali d'adesso.

Il rumore persistente dell'amnistia da accordarsi al signor Rochefort, amnistia di cui il ministro Costans si farebbe volontieri il sostenitore, non ha mancato di giungere fino a Londra.

— Giammai io accetterò niente da quella gente là! — ha gridato il libellista. — Io non sono condannato e non posso venire amnistiato. Accettare un'amnistia, equivarrebbe a riconoscere il giudizio dell'Alta Corte. Che Costans si provi e vedrà in quale fango io lo trascinerò!

Le intenzioni del signor Arturo Dillon sono più misteriose. E' facile però lo smentire le persone che affermano che l'eletto di Lorient ritornerà subito alla Camera per occupare il suo seggio da deputato; il signor Dillon non è punto un imbecille ed egli sa benissimo che appena sbarcato in Francia verrebbe subito arrestato.

Egli resterà probabilmente a Londra dove in Craven-Hill, 7, occupa un ricco appartamento.

Noi lo ripetiamo, all'infuori della partenza del generale, della residenza certa di Rochefort a Londra, e di quella probabile del conte Dillon (che viaggerà forse in Irlanda), nessuno può divulgare altro sugli esigliati.

Uno o due intimi hanno solo il diritto di predire che se da qui a poco tempo noi avremo delle sorprese, esse non dipenderanno per niente dal luogo e dal genere di vita del generale e de' suoi amici. »

ITALIA

Catania — *Brigantaggio.* — Si ha da Catania: L'altra mattina, in contrada Cipolla, territorio di Leonforte, tre sconosciuti aggredirono a mano armata il negoziante Spagnuoli Domenico da Termini.

L'aggredito riuscì a gettare lungi da sè, senza esser veduto dai malandrini, il portafogli contenente 540 lire.

Poco dopo gli aggressori si diedero alla fuga rubandogli un involto di carte da loro creduto biglietti di Banca. Lo Spagnuoli allora raccolse il portafogli e si recò a denunziare il fatto.

Sono stati arrestati due individui sui quali pesano gravi indizi.

Cremona — *Annessioni.* — Nella caserma del Quartier Nuovo, dove è il treno del 4.o artiglieria, è stato scoperto un grave furto.

Dietro rapporto di due soldati, ai quali erano mancati due paia di pantaloni, si fecero dai superiori abilmente delle indagini, che diedero per risultato la scoperta di una ventina di valigie, depositate dai soldati in varie case vicine alla caserma, contenenti redini, staffe, briglie, ecc., di furtiva provenienza. In una sola di tali valigie si trovò tanta roba pel valore di una cinquantina di lire.

Milano — *Un disertore inseguito che fugge pel tetto.* — Alla nostra Questura era pervenuto avviso che certo Edoardo Ghiringhetti, del fu Antonio, già marinaio, ed ora condannato in una Compagnia di disciplina, aveva disertato. Il Ghiringhetti è nativo di Milano e conserva il proprio domicilio in casa di sua madre in vicolo Tignoni N. 7.

E fu appunto qui ove le guardie di P. S. spinsero i loro passi per arrestarlo.

Ieri mattina lo trovarono in una osteria della suddetta via, ma il briccone se ne accorse e fuggì a precipizio; salendo le scale si portò sul tetto sempre seguito dalle guardie.

Vi fu una piccola colluttazione, nella quale le guardie non poterono *far molto* perchè le tegole erano sdrucciolevoli per la pioggia, ma lui, pratico come marinaio, seppe scivolare dalle loro mani e darsela a gambe lasciando nelle mani degli agenti il semplice mandato di cattura.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Studenti Ungaresi a Torino.* — Il *Budapesti Ujsag*, organo dell'opposizione, annunzia che gli studenti ungheresi vogliono organizzare un viaggio corporativo a Torino per presentare a Kossuth un indirizzo nel dì 8 gennaio prossimo, data alla quale, secondo la legge, spira il tempo alla fine del quale, Kossuth perde la sua qualità di cittadino ungherese. Si sa che Kossuth ricusò di compiere le prescrizioni di detta legge e di fare una pratica al Consolato ungherese per ottenere la continuazione della qualità di cittadino.

Quando la legge fu votata il termine per perdere la cittadinanza venne fissato un lungo tempo proprio a causa di Kossuth, perchè si pensava che non l'avrebbe raggiunto. Ma avvenne il contrario.

Lo stesso giornale annunzia che la corporazione degli studenti porterà a Kossuth una bandiera chiedendogli di fissare egli stesso il primo chiodo sull'asta. Questa nuova bandiera ritornerà in Ungheria e sarà portata dagli studenti nei corteggi politici ai quali prendono parte, avendo sempre il rettore ricusato di rimettere in tali occasioni la bandiera universitaria.

Francia — *Eroismo di una suora di carità.* — Poche settimane fa, nella capitale del Tonkino, in presenza di tutte le truppe francesi colà stanziate in guarnigione il governatore generale consegnò la croce della Legion d'Onore a suor Teresa, superiora delle Suore della Carità nel Tonkino. Le truppe avevano formato il *carré*, e nel mezzo stava il governatore col suo stato maggiore. Egli rivolse alla religiosa queste parole:

« Suor Maria Teresa, toccato appena il vostro ventesimo anno di età, voi foste ferita sul campo di battaglia di Balaklava nella guerra di Crimea, mentre prodigavate le vostre cure ai soldati feriti. A Magenta voi foste ferita del pari nella prima linea della battaglia. In seguito spendeste le più assidue sollecitudini intorno ai nostri guerrieri in Siria, nella China e nel Messico. A Reichshofen (Wörth) foste raccolta voi stessa ferita sul campo della mischia, caduta su di una caterva di corazzieri morti.

Quando in appresso una granata venne a cadere in mezzo all'ambulanza affidata alle vostre cure, voi non temeste di afferrarla e portarla lungi circa 80 metri dai feriti, con tanto vostro pericolo, che appena la gettaste a terra ella scoppiò e voi ne riportaste gravi lesioni. Non appena foste risanata, che seguiste l'invito di recarvi nel Tonkino. »

Quindi il governatore fece inginocchiare la Suora e battendola tre volte colla spada sulla spalla, continuò:

« In nome della nazione francese e della truppa io vi impartisco la Croce del dimostrato valore. Nessuno può produrre fatti più eroici di voi per il conseguimento della medesima; nessuno, per quanto consacratosi al servizio dei suoi fratelli e della sua patria, potrà vantarsi di una vita più sacrificata della vostra. Soldati presentate le armi! »

Inghilterra — *Organo colossale* — Scrivono da Londra:

Un organo veramente straordinario è stato costruito per una chiesa cattolica inglese.

Si tratta di un organo immenso, che misura non meno di 21 metri di altezza su 45 di larghezza, e che ha costato quasi 400,000 franchi.

I suoni principali del nuovo strumento musicale sono in numero di 126 e mettono capo a sei grandi tastiere.

Il mantice ad aria compressa alimenta 10,000 tubi!

Cose di Casa e Varietà

Il meeting cittadino di ieri sera

Come replicatamente abbiamo annunciato, ieri sera alle ore 8 circa nel Teatro Minerva — gentilmente concesso dai signori proprietari — ebbe luogo il *meeting* di protesta della cittadinanza udinese contro la condizione deplorevole in cui trovasi la nostra stazione ed il cattivo servizio della amministrazione ferroviaria.

Ecco la lista dei corpi morali e delle istituzioni cittadine aderenti alla riunione: Municipio di Udine — Camera di Commercio — Banca di Udine — Banca popolare friulana — Banca cooperativa udinese — Società operaia generale — Società calzolai — Società fornai — Società parrucchieri — Società pittori — Società sarti — Società tappezzieri — Società tipografi — Società ginnastica — Società reduci e veterani del Friuli — Società pei pubblici spettacoli — Club unione — Consorzio filarmonico — Circolo operaio T. Ciconi — Veloce club udinese.

Il Comizio riuscì imponente; platea, galleria, palchi, loggione pieni affollati di cittadini intervenuti. La presidenza era costituita dagli agenti di commercio i promotori del *meeting*, direttore il sig. Luigi di Marco Bardusco; tra i componenti di essa sedeva l'onorevole deputato Giuseppe Solimbergo. Intervenne il nostro sindaco conte L. de Puppi, come rappresentante del municipio. Ai lati della presidenza siedevano i rappresentanti della stampa udinese: del *Giornale di Udine*, della *Patria del Friuli*, del *Friuli*, del *Cittadino Italiano* e dell'*Adriatico* di Venezia. — S'alza il sig. Luigi Bardusco, presidente, e, rivolgendosi all'assemblea, esordisce dicendo come il municipio, la Camera di Commercio, la stampa e taluno dei nostri deputati chiedono da anni che siano migliorati i servigi ferroviarii e la stazione di Udine. Si vorrebbe che la società esercente la rete adriatica tenesse maggior conto la nostra regione, notevole per la vita industriale e per il movimento dei traffici e dei passeggeri che per sei linee fa capo a Udine.

Fu anche stanzionata una somma nei bilanci a ciò che la nostra stazione fosse migliorata e supplito agli inconvenienti che si devono in essa lamentare fortemente. La Società della rete adriatica, trincerata dietro le convenzioni ferroviarie, non risparmiò e non risparmia ripulse al Governo generoso di promesse. La voce dei deputati non fu ascoltata, non ebbe effetto alcuno nell'aula parlamentare. E' tempo ormai che sia posto un fine ai gravissimi inconvenienti, per cui la Società degli agenti di Commercio, coadiuvata dall'onorevole Municipio, dalla stampa, dalle associazioni cittadine, si fece promotrice del pubblico *meeting* in cui tutte le classi dei cittadini di Udine si unissero in una viva voce di protesta in un collettivo reclamo. (A questo punto il discorso è interrotto da certo Panigutti L. che dalla galleria esce in grida strane e replicate al che il pubblico vuole metterlo alla porta e grida: Fuori, fuori!) — Il sig. L. Bardusco prosegue dicendo ch'egli non intende reclamare contro questa o quella persona, nè contro il personale che compie il servizio ferroviario; ma sì più in alto devono tendere le voci di protesta; gli udinesi non intendono già di dover restare quasi l'ultimo paesello alpino; è tempo che la stazione di Udine sia fatta degna della sua posizione e della sua importanza. (Applausi). Il sig. Bardusco invitò l'assemblea a costituire la presidenza; ad unanimità si vota per la stessa composta dei promotori del Comizio, di L. Bardusco presidente, Mantovani secretario della società agenti di comm., Cossi rappresentante della Banca popolare, Modolo Giov. agente *di comm.*, Bastanzetti Donato. — Il presidente dà poscia lettura d'adesione del comm. Pecile senatore del Regno, che promise di presenziare il *meeting*, ma non lo potè, impedito da malanno fisico. Egli aderisce pienamente; protesta contro la noncuranza in cui è tenuta la stazione di Udine, ricordando il commercio, le industrie nostre, l'importanza della metropoli friulana. Lunghi applausi salutano la fine della lettura. Quindi telegramma di adesione dell'on. deputato Marzin, dolente di non poter assistere al Comizio. Segue la lettura delle adesioni del sindaco di Cividale (cui si applaude), del sindaco di Mortegliano, di Giovanni Sidini esportatore di *prodotti nazionali in Serbia*. In fine il presidente dà la parola all'on. deputato *Giuseppe Solimbergo.*

Incomincia dichiarando che quantunque in massima il deputato si debba astenere dalle popolari riunioni, poichè in ben altro campo deve egli esercitare il suo mandato — *pure* aderì di gran cuore al *meeting* e lo volle presenziare; poichè buona e giusta è la causa che si deve propugnare in essa. Dice che sarà prolisso, e domanda indulgenza.

Esaurita ogni azione nell'ambito del suo mandato nell'aula parlamentare, egli unisce la sua potente voce di protesta che sarà — dice — finalmente intesa, allo scopo di ottenere quello che fu giudicato legittimo da tre ministri. Fa per minuto la storia della questione fin dai suoi primordii per delineare la situazione in cui egli si trovava di fronte al Governo *sempre* sordo alle sue voci. Dice che negli atti della Camera di Commercio trovasi relazione e documento di quanto egli operò per ottenere lo scopo. Fin dal 1885 egli si rivolse al Genala, allora ministro dei lavori pubblici, caldamente raccomandando a che si iniziassero i lavori necessari alla nostra stazione. Genala rispondeva: « Non si potrà appagare il suo voto per allora; che in seguito si vedrebbe. » — L'on. Solimbergo ricorda poscia il *discorso* da lui pronunciato alla Camera in occasione della discussione sul bilancio (1887). — Caduto il min. Genala, egli con maggior pertinacia insistette presso il successore Saracco. Ebbe parole delle quali non fu punto soddisfatto. Mosse quindi nuovi e più insistenti reclami fuori e dentro la Camera col ministro Finali. Nulla. Il diritto — prosegue l'on. Solimbergo — che Udine vuol far giustamente e legalmente valere, venne riconosciuto da tre ministri; ma, come risulta, fu dapprima opposta la condizione del bilancio, quindi la necessità di costruire un nuovo fabbricato per viaggiatori, da ultimo si posero in campo gli accordi e il concorso della società Veneta, obbiezioni del resto frustranee.

Viene enumerando parecchie stazioni anco di poca o minor importanza per le quali si pensò a lavori e costruzioni; tra esse non trova Udine. Si direbbe ciò, salvo il rispetto e la buona *fede*, una *derisione* (Applausi). Enumera i gravi inconvenienti che si riscontrano nella stazione di Udine; illuminazione a petrolio, — insufficienza assoluta di personale per la distribuzione dei biglietti, — esclusione quasi assoluta dai viaggi circolari. Parla dei diritti tolti a Codroipo e degli inutili reclami per ciò fatti. Dice che ha votato contro le convenzioni ferroviarie. (Applausi fragorosi). Le qualifica per dannose all'interesse politico-economico e militare d'Italia. (Applausi). Spetta al governo di far rispettare i diritti di tutti. Governo e Società ciascuno nel proprio ambito facciano quanto devono fare; non si chiedono favori.

Non si provochi più oltre la patriottica città friulana; si rispettino i suoi diritti, si esaudiscano i suoi reclami: e se è vero che non si ottiene nulla perchè non si sa chiedere, ebbene, sapremo chiedere! (Vivi ap-

plausi). Il presidente stringe la mano all'oratore.

La parola al sindaco *co. Luigi de Puppi*. Egli leggerà, non parlerà. Così la passione non avrà agio di prendere il sopravvento, nè si potranno male interpretare o travisare le sue parole. Anzitutto presenta alcune carte pervenute al municipio di questi giorni. Legge documenti recenti: una lettera dell'on. min. Seismit-Doda al collega Finali ministro dei lavori pubblici in data 24 del mese passato. Il 29 dello stesso mese il Finali risponde promettendo che non appena si avranno i fondi, si provvederà. Il nostro sindaco rispose al ministro con una lettera di cui dà lettura e che viene in fine salutata da lunghi applausi. — Dopo di che porge pubblici ringraziamenti alla Società Agenti di Commercio per essersi fatta promotrice del solenne comizio. «Noi vogliamo giustizia e rispetto» dice il co. Sindaco. Enumera ciò che Udine vuole ottenere con questo atto di collettiva protesta, e che è compendiato nell'ordine del giorno. Il discorso del Sindaco fu applauditissimo.

Il presidente dà quindi la parola al sig. *Masciadri* presidente della Camera di Commercio. Egli nell'interesse dell'economia nazionale, con energiche parole, stimatizza vivamente la grettezza e pessima condotta della Adriatica. Deplorando i molteplici inconvenienti, tra questi ricorda come il passaggio *fuori* porta Aquileia *resti chiuso* per ore intere. Vivi applausi salutarono l'oratore. — Dai palchi della prima loggia una voce domanda la parola; è il co. Giov. Andrea Ronchi, che parla dalla II loggia (palcone). Esordisce dicendo che noi siamo fatti segno ad una perenne ingiustizia. Colla semplice ma eloquente esposizione delle cifre alla mano vuole mostrare l'importanza della nostra Stazione. Espone il numero dei viaggiatori che nel decennio 1872-81 affluirono a parecchie stazioni ed accenna all'incasso. Istituisce un confronto tra Udine e molte stazioni di seconda importanza che furono e sono meglio trattate. Pur troppo la nostra è città di frontiera. Che se mancava qualche cosa a far conoscere la noncuranza in cui è lasciata la Stazione di Udine, le cifre ufficiali vengono opportune nella loro eloquenza a dimostrare l'ingiustizia di tale trattamento. (Grandi applausi).

La parola è data quindi al cav. Pacifico Valussi, che al suo alzarsi è applaudito. Dichiara che dopo tutto quello che hanno detto i valenti oratori dai quali fu preceduto, non vuole dilungarsi in ripetizioni. Solamente domanda che si facciano istanze al Governo perchè alla nostra stazione ci sia un numero sufficiente di vagoni e che non sia fatto ritardo alla spedizione dei grani, ciò che gravemente danneggia il commercio.

Ermenegildo Pletti, operaio, parla brevemente dalla II.a loggia; le sue ultime parole sono applaudite.

Il sig. Leonardo Rizzani, presidente della Società operaia, avuta la parola, si accalora; afferma che devono prorompere le proteste di tutti senza distinzione di partiti; tutti devono dire che gli Udinesi sono trattati male. Conchiude: Dateci ciò che date agli altri, perchè paghiamo anche noi.

S'alza il presidente e dice esaurito il numero degli oratori. Legge il seguente ordine del giorno:

« Le Rappresentanze, le Società, il *Popolo di Udine* adunato in Comizio:

« Deplorando e protestando vivamente contro lo stato di vergognoso abbandono in cui è lasciata la Stazione ferroviaria, insiste presso il Governo e la Società Esercenti affinchè provvedano con prontezza e con energia;

1. Una tettoia interna metallica per montare e smontare dai treni.

2. Una *marquise* o tettoia esterna per montare e smontare da vettura al coperto.

3. Un numero sufficiente di impiegati alla dispensa dei biglietti possibilmente colla divisione per classi.

4. Una illuminazione in armonia con quella della Città, in ogni caso sufficiente e decorosa.

5. Che anche la Stazione di Udine sia costantemente compresa fra quelle che godono i vantaggi dei biglietti circolari ed a prezzo ridotto.

6. Un più regolare e completo servizio di facchinaggio nei magazzini della piccola velocità.

7. Che cessino le difficoltà sollevate all'attivazione del servizio merci a piccola velocità sulla linea Udine-Palmanova-Portogruaro.

A dare infine sollecita effettuazione a quel complesso di provvedimenti riconosciuti atti a soddisfare ai bisogni del Commercio ed insieme il decoro di questa città e di questa Regione.

G. A. Ronchi — L. De Puppi — C. Masciadri — G. Solimbergo — Dott. G. Valentinis. »

Dopo la lettura dell'ordine del giorno, domanda la parola il co. Ronchi per fare una proposta aggiuntiva al medesimo ordine del giorno.

Egli è persuaso che la imponente dimostrazione otterrà quello che si propose di conseguire; se non tutto — ciò che non si lusinga neppure egli — parte almeno. Propone che anzichè inviare per lettera al Governo la relazione ed i voti espressi dal *meeting*, sia incaricata apposita commissione la quale debba recarsi a Roma a presentarli personalmente.

Il sig Giov. Gambierasi oppone che sarebbe conveniente prima di inviare la sudd. Commissione a Roma, attendere l'apertura della Camera. Il presidente osserva che certo allora la Camera sarà aperta, dovendo correre un periodo di tempo prima che si effettui la proposta dell'invio di una Commissione.

L'ordine del giorno e la suespressa proposta vengono approvati ad *unanimità* di voti. Il presidente dichiara quindi sciolto il comizio che ha fine alle 9 1|2 circa.

La protesta pubblica di ieri sera resa necessaria dalla sprezzante noncuranza dell'amministrazione ferroviaria per la nostra stazione e dalle fallite promesse del Governo, si informò a moderazione e serietà: noi facciamo voti acciocchè consegua la desiderata efficacia.

Tutti i discorsi tenuti al Comizio verranno raccolti in apposita pubblicazione.

Vino che annega

Il muratore Vuerich A. ritornando a piedi dall'Austria ed essendo in istato di ubbriachezza, cadeva nel fiume Fella, rimanendovi annegato.

Arresto

Ieri sera verso le 9 1|2 le guardie di P. S. arrestarono in via della Posta certo Leonarduzzi G. perchè ubbriaco oltraggiava le sudd. guardie. Il Leonarduzzi già altre volte fu condannato per ribellione, furto, falso passaporto ecc.

Ladri in Chiesa

In Ampezzo ignoti ladri introdottisi nelle Chiese di S. Maria e di S. Antonio scassinarono le cassette delle elemosine involando circa L. 30.

Botte

In rissa per futili motivi Amat G. e Di Luca A. di Fanna, percossero con bastoni Bini G. causandogli frattura al braccio destro e contusione al braccio sinistro. Il primo dei feritori venne arrestato; l'altro si rese latitante.

Diario Sacro

Mercoledì 9 ottobre — s. Dionigi e comm. mm. — *(L. P. ore 2. m. 16 sera)*

ULTIME NOTIZIE

Il viaggio dello Czar a Berlino

Telegrafano da Pietroburgo 7:

La famiglia imperiale di Russia lascierà Copenaghen il 10 corr. per Berlino, vi resterà due giorni, quindi andrà in Russia per Stettino. Il Granduca Vladimiro assisterà al colloquio dei due imperatori.

L'imperatrice Federico a Venezia

L'*Agenzia Stefani* comunica che l'imperatrice Federico partirà con treno diretto il giorno 19 da Dresda per Venezia e qui si imbarcherà su di un vapore del Lloyd austriaco per recarsi in Atene onde assistere al matrimonio di sua figlia col principe ereditario di Grecia.

L'uragano di Cagliari

Sul terribile uragano di cui ieri accennammo, telegrafano da Cagliari:

In seguito ai danni prodotti nella provincia dall'uragano, il prefetto il generale comandante l'isola, il generale di brigata *sono accorsi sui luoghi.*

Si calcola siano crollate circa trecento case in vari comuni specialmente a Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Selargius, Pirri e Monserrato.

Il numero totale dei morti sembra sia di 18. Le autorità hanno dato le necessarie disposizioni per puntellare ed assicurare le case pericolanti che sono circa 2|3 e soccorrere i danneggiati. I soldati e i carabinieri compiono con grande adnegazione il lavoro di salvataggio coadiuvati dai borghesi.

Le campagne inondate sono coperte da masserizie, da botti, da porte, da finestre, da travi e da animali morti, il tutto trasportato dall'impeto delle onde. — I vigneti sono distrutti, la desolazione è immensa. — La popolazione è ricoverata nelle chiese, in gran parte coperta con poche vesti, giace sul nudo terreno. — L'opera dei soldati anche in questa occasione è eroica. — Un carabiniere a Selargias, gettossi nel torrente per salvare un bambino. Un soldato affrontò le onde per correre a domandare soccorsi a Cagliari. — Le pioggie purtroppo continuano ed aumentano quindi i timori di nuovi danni.

A Selargius le case rovinate sono ottocento. La desolazione è immensa.

Notizie da Quartù e da Sant'Elena recano che le pioggie dirotte e persistenti fecero crollare delle altre case. Pur troppo si hanno a deplorare altri cinque morti e parecchi feriti sopra settemila abitanti, la metà circa dei quali sono rimasti senza casa e sono ricoverati nelle chiese. La truppa, i cittadini, le autorità tutti gareggiano con carità ed adnegazione per soccorrere tanti infelici.

Sul posto vi sono degli ingegneri del genio civile che dirigono i lavori di salvataggio e l'abbattimento delle case pericolanti.

Da Cagliari si mandano viveri, coperte ed abiti.

I risultati dei ballottaggi in Francia

Risultati di Parigi: Eletti 22 anti-boulangisti, fra cui le spiccate individualità di Floquet, Lockroy, Berger, Tony, Révillon, Yves, Guyot, e 14 boulangisti, fra cui Moermeix, Laur, Naquet, e Laisant.

Anche a Marsiglia sortirono eletti i candidati repubblicani.

Nella Gironda fu eletto un boulangista.

La nota ufficiosa sui risultati dei ballottaggi in tutta la Francia, eletti 124 repubblicani e 45 di opposizione. Mancano nove Collegi, fra cui quelli delle colonie dove i candidati favorevoli al Governo sono in prevalenza.

Si calcola intanto che la nuova Camera si comporrà di 362 repubblicani (dei quali 126 di radicali e 236 di moderati) e di 205 di opposizione (di cui 100 realisti, 47 boulangisti e 58 bonapartisti.

TELEGRAMMI

Sofia 6 — I riservisti rientrano domani nelle proprie case. L'antica classe si rinvierà nella quindicina, locchè ridurrà l'effettivo alla cifra normale.

Londra 7 — Il *Daily Chronich* dice che re Milano autorizzò la reggenza di combinare un intervista di Natalia col figlio.

Londra 7 — Secondo lo *Standard* i circoli politici di Vienna sembrano annettere una grande importanza al passaggio dello Czar per Berlino e temono un accordo speciale fra la Germania e la Russia.

Lisbona 7 — I giornali annunziano che come i medici speravano l'aria di Cascaes influì favorevolmente sulla salute del Re.

Cairo 7 — Il principe di Galles resterà soltanto tre giorni al Cairo.

San Sebastiano 7 — La famiglia reale è partita per Madrid.

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

Vedi avviso in IV pagina.

Libreria FASSICOMO in Genova

Ultime Pubblicazioni

I Misteri della Frammassoneria

magnifico volume in-8 o gr. illustrato di 111 grandi figure storiche, per l'Italia L. 11,50 e legato 14,50 — Per l'Unione Postale 12,50 e 16,00.

Gli Ammiratori della Luna
all'Oriente di Marsiglia.

in 12.o con 15 grandi figure — L. 2,50; e per l'Unione L. 2,80.

Queste due opere, ed in modo specialissimo la prima, seria e popolare insieme, bastano a dare la ragione dei mali dei quali è fatta teatro l'Italia; bastano a convincerla del partito a prendere per liberarsi.

La libreria manda i suoi elenchi disponibili a richiesta. Essa forma un EMPORIO CATTOLICO sia di libri italiani, franchesi, latini, di pietà, di ascetica, di bibliografia, di filosofia, di AMENA LETTURA ecc. ecc. — Sia di OGGETTI RELIGIOSI d'ogni sorta: Immagini, Oleografie Stampe, Abitini, Augurii, Acquasantini, Croci, Crocifissi, Medaglie, Quadretti, Quadri, Rilievi, Rosari, Statuette, Cornici, Portaritratti, LIBRI da MESSA in LUSSO o semplici ecc. ecc.

NOVITA'

Esposte in Piazza del Duomo, N. 43 — MILANO
FRA I NEGOZI DEI SIGNORI BAJ E RITUALI

Dietro invio di L. 12.75 o della propria fotografia si spedirà un elegante ritratto in gomma, col quale supponendo ricavare le proprie effigie per un'infinità di copie su carta da lettere, su avvisi d'arrivo dei viaggiatori, biglietti d'augurio, partecipazioni di matrimonio coi ritratti e su qualsiasi altro oggetto tanto in metallo che di cristallo, legno, marmo, ecc., e sulle biancherie coll'inchiostro indelebile. — Portamonete in vero bulgaro con propria effigie in gomma per lasciare ovunque il proprio ritratto.

Assortimento di Numeratori o Paginatori in acciaio, bronzo o gomma. Timbri e macchinette perforanti a mano e tascabili per effetti bancari, anche con data variabile. — Caratteri in metallo, gomma e bronzo, anche per legatori di libri — Compositoi con caratteri e numeri in pura gomma per stampare a piacimento dici ture variabili sopra marmi, porcellane, cristalli, metalli, cuoi, mobili, tele, cartoni, ecc. — **Necessaire** per marcare la biancheria indelebilmente da L. 4,50 — Eleganti scatole per Signora con Macchinetta in gomma che disegna ricami da L. 5 in avanti, e tascabili con timbro e data variabile anche a foggia d'orologio — Portamonete, portafiammiferi, impugna-bastone con timbro — Guancialetti perpetui inesauribili, da L. 1 in avanti — Timbri con data variabile d'ogni grandezza tanto in bronzo che in gomma per Banche, Ferrovie, Tramways, Stabilimenti, ecc. — Tenaglie per piombare da L. 18 a 28 — Ciondoli a calendario, con mozza-sigari ed eleganti tissimi a vario foggie, ed infine un ricco assortimento di timbri d'ogni specie — Suggelli per ceralacca ed incisioni d'ogni specie — Macchine per scrivere — Copialettere da L. 15 in avanti — Timbri variabili da L. 11.50 — Impianto di Tipografie e di fabbriche di timbri da ogni prezzo — Forniture all'ingrosso di ogni articolo inerente alla fabbrica di timbri come ciondoli, orologi automatici, Lapis-penna, calendari, ecc. ecc., e variato assortimento d'articoli coi quali ognuno può stampare da sè.

PRESSE Tipografiche

LUCE CENTIMETRI	
15 per 10 ½	L. 38
23 ½ per 15 ½	L. 95
35 per 25	L. 125
50 per 35	L. 250

Queste presse tanto rinomate per la loro utilità, premiate alle Esposizioni di Milano e di Torino, vengono raccomandate a tutti gli Uffici pubblici, Banche, Case di Commercio, Istituti privati, Librai, ecc. Dopo questo felice ritrovato, nessun Comune o nessun Stabilimento di qualche importanza dovrebbe esser privo d'una propria tipografia. — Nelle lire 125 e 95 sono comprese undici cassette contenenti undici caratteri completi e differenti di un totale di pezzi diecimila, marginatura, filetti ed interlinee, tutti gli accessori e cassa imballaggio. In quella da L. 250 i pezzi sono ventimila oltre ai relativi filetti, marginature, interlinee e tutti gli accessorii: il solo porto sta a carico del Committente. Quella da lire 38 oltre agli accessori possegono una elegante cassetta a scomparti contenente caratteri, fregi, filetti, ecc. MACCHINE a pedale Americane **Liberty** per sole L. 800, luce 38 per 32. Più piccola L. 650, più grande L. 1000.

Macchine veloci da L. 105, 170, 230, 420 con accessori e caratteri. *Macchine celerissime* da L. 150, e 220 con accessori e caratteri. *Cassette tipografiche* da L. 2, 3, 5, 7, 10, 12, 20, 25, 30 e 42.

Impianti di fabbriche di timbri
COL SISTEMA ZINI O. M. PRIVILEGIATO E PREMIATO

Chi è provveduto di una delle suddescritte Presse o Macchine Tipografiche, coi corattari, filetti, marginatura, ecc. che ad esse vanno uniti, potrà anche fabbricare timbri di vera gomma elastica, acquistando però una Macchinetta per vulcanizzare la gomma, il costo minimo della quale è di L. **95**. In tal maniera colla tipografia si avrà anche la fabbrica di timbri.

Non si risponde agli scritti se non portano ordinazioni accompagnate dall'importo, o da un approssimativo, quando non si conosca il preciso costo dell'articolo.

Non si confondano gli articoli garantiti di perfezione di questo premiato e privilegiato Stabilimento con quelli dozzinali spacciati dagli imitatori e girovaghi. — Si diffidi della provenienza ed esattezza delle Presse e Macchine se non portano impressa la dichiarazione di perfezione colla firma autografa **Zini O. M.** *dal quale vengono prima provate per garantirle perfette*

Si spediscono GRATIS i manifesti, rivolgendosi allo Stabilimento ZINI O. M., Corso Porta Romana, 116 — MILANO

FABBRICA D'ORGANI

MILANO
Viale Porta Venezia, N. 26.

MILANO
Via Panfilo Castaldi N. 8.

Fuori Porta Principe Umberto
NATALE BALBIANI
Ai MM. RR. Parrochi, Fabbricerie e Comunità Religiose.

Il sottoscritto Fabbricatore, Ristauratore d'Organi, lieto dei felici risultati per molti lavori eseguiti con soddisfazione de' suoi clienti, avverte di aver ampliato il proprio Laboratorio in modo da ricevere qualunque commissione, assicurando che non verrà mai meno agli impegni che gli verranno affidati.

Sapone sbiancatore a cent. 25 il pezzo. Saponi per bucato e saponi per toelette a prezzi diversi. Deposito presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta num. 16, Udine.

LA VELOCE

SOCIETÀ ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA
Società Anonima — Capitale L. 15 milioni

Linea del Plata partenza da GENOVA il 2, 14 e 24 di ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES. Piroscafi: NORD-AMERICA, DUCHESSA DI GENOVA, DUCA DI GALLIERA, VITTORIA, MATTEO BRUZZO, EUROPA, NAPOLI.

LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa

Rivolgersi: GENOVA, Amministrazione della Società, Piazza Nunziata N. 17.

Subagenti della Società: UDINE, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia, 29 — SPILIMBERGO sig. Arturo Trigatti — FAGAGNA sig. Candotti Meldiade — PALMANOVA sig. Stefanutti Giovanni — LATISANA sig. Pavan Ferdinando — SAN DANIELE sig. Miotti Nicolò — S. PIETRO sig. Godolini — CIVIDALE sig. Michelini — TARCENTO sig. Cussigh — AMPEZZO sig. Spangaro — TOLMEZZO sig. Moro Giacomo.

ACQUI — STABILIMENTO VINI — *Piemonte*

FRATELLI BECCARO

Casa fondata nel 1877
Premiata con 27 Medaglie a tutte le più importanti Esposizioni

PREZZI CORRENTI
VINI COMUNI E DI LUSSO
dei rinomati vigneti Monferrini
garantiti di pura uva

	in casse di 12 bot.	Per Ettolitro
Champagne Beccaro	30	—
Moscato passito	18	90
Moscato Strevi	14	60
Moscato secco	14	60
Chiaretto passito	18	90
Barbera fina	14	60
Barolo vecchio	22	130
Brachetto	14	60
Aceto bianco di Moscato	14	60
Da pasto fino	—	42
Da pasto comune	—	35

A richiesta si spediscono campioni GRATIS.

Il CHAMPAGNE BECCARO in diversi pranzi di personaggi politici e competenti fu preferito alle marche francesi.

DAMIGIANE BECCARO pel trasporto VINI, OLII e LIQUORI

Le sole Damigiane Beccaro ottennero i primi premi a tutte le più importanti Esposizioni.

Le sole Damigiane Beccaro furono adottate dal Regio Governo per tutte le scuole enologiche del Regno e dai principali stabilimenti enologici.

Colle **sole Damigiane Beccaro** si possono fare con sicurezza di buona riuscita le spedizioni a qualunque distanza tanto per ferrovia che per mare.

Guardarsi perciò da certe imitazioni che hanno della DAMIGIANE BECCARO la sola apparenza.

PREZZI MOLTO RIBASSATI

da litri	**10**	circa	L. **2,10**
»	**15**	»	» **2,60**
»	**25**	»	» **3,10**
»	**35**	»	» **3,60**
»	**45**	»	» **4,60**
»	**55**	»	» **5,40**

Francostazione Acqui. — Si spediscono pure tirate dall'aumento di cent. 15 cad. Per quantità oltre 50 damigiane sconto e convenirsi.

PIGIATRICE - SGRANATRICE BECCARO
Brevettata in Italia, Francia, Spagna, Austria-Ungheria

Questa sgranatrice è la più perfezionata di quante si conoscano, ed è destinata a portare immensi vantaggi all'Enologia. Essa riunisce ad una semplicità di costruzione una grande solidità; pigia e sgrana perfettamente quindici quintali d'uva all'ora, bastando la forza d'un uomo solo per il movimento. — Tutti i più distinti enologi raccomandano il diraspamento dell'uva, perchè con questa pratica si ha un vino **più fino, più morbido, più alcoolico, più conservativo, di maggior colore, e molto più facile a rischiararsi.** Esso resiste a lunghi viaggi senza intorbidire, ciò che non si è mai ottenuto facendo fermentare il mosto col graspo, quando essendo che il graspo di qualunque qualità di uva, sia di qualche vantaggio nella fermentazione — il costo di questa macchina è di sole L. **230** compreso due mastelli della capacità di 300 litri circa resa alla stazione d'Acqui imballaggio a parte. Si prega di non ritardare le ordinazioni, perchè la consegna possa effettuarsi in tempo utile.

A richiesta si spediscono Cataloghi gratis.

La merce è resa franca d'ogni spesa alla stazione d'Acqui. PAGAMENTO PER CONTANTI. La prima ordinazione d'un committente non è accettata dalla casa si eseguisce soltanto verso assegno.

PAOLO GASPARDIS

MERCATOVECCHIO — UDINE

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l'occorrente per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIATICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonchè GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant'altro ritiensi per Chiesa.

Lo Stabilimento Fotografico Niepce

Premiato e Brevettato dal Governo di S. M. Umberto I. e dalla Repubblica Francese
(Napoli — S. Biagio dei Librai, 103 — Napoli)

eseguisce colla massima sollecitudine e spedisce franco di porto in tutto il Regno: *un magnifico ritratto inalterabile a mezzo busto della grandezza naturale* riprodotto da qualsiasi fotografia che gli venga inviata col relativo importo anticipato

di sole L. 15

E' un elegante ornamento da sala, un grazioso dono per onomastico, per sponsali, per qualunque siasi festa di famiglia, infine per conservare l'effigie dei propri congiunti trapassati.

Per sole L. 50

Si spedisce un ritratto mezzo busto al naturale, *ad olio, su tela, eseguito da valenti artisti.* (Unire all'importo ed alla fotografia da ingrandire i relativi connotati, cioè: colorito della carnagione, dei capelli, della barba ed accessorii).

Per ritratti di qualsiasi altro genere o dimensione si spedisce la tariffa dei prezzi a chi ne fa richiesta alla Direzione dello Stabilimento.

Da semplice fotografia si ritrae in *marmo bianco statuario* un 1/2 busto al naturale per sole L. 600; in marmo ordinario chiaro L. 500.

Un terzo dell'importo, *anticipato;* un altro terzo all'approvazione del modello in gesso, ed un terzo allorchè lo stabilimento spedirà la *fotografia;* l'ultimo terzo alla consegna del lavoro.

Lo stabilimento poi imprende qualsiasi altro genere di lavori:

in marmo: per pubblici edifici, chiese, ville ecc. (monumenti, statue, decorazioni);

in cemento: per fontane, prospetti di edifici ecc.;

in gesso: per interni, ed anche per soli modelli.

Il tutto a prezzi oltremodo eccezionali o da convenirsi.

Le commissioni si ricevono anche all'Ufficio del nostro giornale

Cucina pronta

Indispensabile ai villeggianti, alpinisti, viaggiatori, ai buongustai ed alle persone che per la loro professione sono obbligate a vivere lontano dalla città e dai centri commerciali.

GRATIS

inviando biglietto di visita la di Ditta G. e C. F.lli Bertoni Milano via Brolette 2, spedisce catalogo con prezzi delle

Specialità in Conserve alimentari, di cui è esclusiva depositaria e rappresentante per l'Italia:

Pâtés di Foje gras, Pâtés di Pernici, di Beccaccie, di Fagiano, di Allodole, di Lepre ecc. Carni d'America, Carni Inglesi, Galantina di bue, Lingue, Selvaggina, Polleria, Salumi, Pesci marinati, all'olio ed al naturale, Legumi al naturale ed all'aceto, Minestre Zuppe, Mostarde, Marmellate, Salse Inglesi, Pudding Inglesi ecc.

Wermouth (a Champagne artificiale). Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco, spumante, tonico e digestivo, che zampilla come il vino Champagne. Stante le sue incontestabili proprietà igieniche e nello stesso tempo anche economiche (un litro di questo vino non costando che pochi centesimi) molte famiglie lo adottarono per il loro consumo giornaliero. *Bibita migliore della birra e delle gazose.* — Dose per 50 litri L. 1,70, per 100 L. 3.

Unico deposito per tutta la provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16. — Udine.

ANTECIBUM
preparato dalla farmacia
PRATO
Torino, Via Po, 20, Torino

Da preferirsi a qualsiasi Vermouth spesse volte nocivi alla salute. Questo è tonico-digestivo. Eccita l'appetito ed è raccomandato nelle debolezze del ventricolo. La bott. L. 2. Si usa assai colla Soda Water. — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano,* via della Posta, n. 16.

Estratto di Tamarindo
CONCENTRATO A VAPORE

Migliore preparazione contro le infiammazioni del ventricolo, degli intestini, e nelle diarree. E' pure eccellente dissetante facilmente digeribile.

Preparasi nella Farmacia Prato, via Po 2, Torino.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Fabbrica Saponi e Depurazione Sevo

Ditta P. LAURENTI e C. — SPOLETO

Premiata a varie esposizioni industriali e scientifiche ed ultimamente all'Esposizione di Brescia.

Saponi da bucato galleggianti e pesanti, verdi gialli ecc.

Specialità in **sapone** igienico da **toeletta** a base di Sevo di Montone per la morbidezza e conservazione della pelle.

Saponi medicinali all'**acido fenico** al **catrame e canforati.**

Sevo depurato di Montone per cura delle malattie della pelle, al **Precipitato bianco,** all'**Amido Borico,** alla **Canfora** al **Balsamo Peruviano** e **Naftalina,** al **Sublimato,** all'**Acido Fenico,** semplice e profumato, raccomandato dal prof. comm. MANASSE e dal cav. SILVESTRI dottor LUIGI di Roma.

Prezzi modicissimi.

Rivolgersi alla ditta in Spoleto, ovvero alla farmacia **Amante di Napoli.** — Udine all'Ufficio Annunzi *Cittadino Italiano* via della Posta 16.

Società e Scuola Pratica D' Apicoltura

in JESI (Prov. di Ancona).

Miele bianco centrifugato in stagnate da K. 25. Prezzo da convenirsi. — Contro vaglia di L. 3.50 si spediscono in pacco postale K. 2.500 di miele da tavola sceltissimo in elegante barattolo cromolitografato con coperchio mobile.

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la biancheria.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guariti gli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa che resistevano a qualunque medicina al interna che esterna. Ad di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti: e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente. Boccetta Lire **1,60** — FARMACIA PRATO, via Po, 20, Torino, ove trovansi tutte le specialità estere e nazionali.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano,* via della Posta, n. 16, Udine.